

**ITINERARI DI FEDE**

## **Sant'Anastasia, scrigno gotico per una fede martire**

**CULTURA**

15\_07\_2017



**Margherita  
del Castillo**



Anastasia di Sirmio fu una martire cristiana, arsa viva per non avere voluto abiurare la propria fede durante l'ultima persecuzione dell'imperatore Diocleziano nei primi anni del IV secolo. A lei il re degli Ostrogoti Teodorico aveva dedicato una chiesa, in quel di

Verona, che aveva a sua volta inglobato l'antico tempio di San Remigio. L'edificio attuale, che continua ad essere conosciuto con la primitiva dedizione, è però intitolato al compatrono della città, San Pietro da Verona, predicatore domenicano assassinato non lontano da Monza nel 1252. La sua costruzione, mai completata, fu iniziata nel 1290 e la consacrazione definitiva avvenne solo nel 1471. Si tratta della chiesa più grande della città veneta, nonché del suo più importante monumento gotico, ricco di pregevoli opere d'arte.

**Pur essendo incompiuta, la facciata in cotto** risulta essere solenne ed imponente, tripartita da lesene verticali che suggeriscono la spartizione in tre navate dello spazio interno. Il registro superiore è mosso da un semplice rosone sotto cui si apre, invece, un portale biforo riccamente decorato. Cinque archi a sesto acuto, concentrici, poggianti su leggere colonnine di marmi bianchi rossi e neri, inquadrano le due aperture, anch'esse ad arco acuto. La SS. Trinità campeggia nella lunetta maggiore mentre nelle due minori sono rappresentati, a destra, il popolo che guidato dal proprio Vescovo adora la Triade e, a sinistra, San Pietro martire con lo stendardo domenicano che conduce i suoi frati verso il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Sei storie cristologiche, a partire dall'Annunciazione, sono scolpite simmetricamente negli architravi dei due ingressi. Sul lato sinistro, all'altezza del transetto, si eleva, con i suoi 72 metri, la torre campanaria il cui elegante fusto in laterizio termina in trifore su ogni lato ed è sormontato da cuspide conica.

**La pavimentazione è ancora quella originale** e, nei colori, rimanda all'ordine domenicano per il bianco e il nero e al martirio di San Pietro per il rosso. Sei colonne per lato, in marmo veronese, con capitelli gotici, separano le navate e le volte a crociera. All'ingresso il fedele è sorpreso dalle due particolari acquasantiere sorrette da rispettivi caratteristici gobbi, che rappresentano l'umile e semplice popolo veronese, uno dei quali poggia le mani sulle ginocchia e l'altro ne porta una sulla testa.

**Rialzato rispetto al livello della chiesa**, il profondo presbiterio si conclude in un'abside poligonale illuminata da cinque monofore allungate e preceduta da una campata quadrata sulla cui parete destra Turone di Maxio illustrò nel XIV secolo un grande Giudizio Universale.

**Dei numerosi altari e delle preziose opere nelle bellissime cappelle** citiamo, per tutte, quella Pellegrini, o cappella Giusti, nel transetto destro. Essa è nota soprattutto per il celeberrimo affresco di Pisanello, considerato il capolavoro del maestro nonché eccelsa espressione del gotico internazionale. Sulla parete esterna sopra l'arco di accesso è raffigurato il commiato di San Giorgio dalla principessa di Trebisonda: il santo

cavaliere ha già un piede sulla staffa del suo cavallo bianco con il quale si accinge a raggiungere il vascello che lo condurrà ad uccidere il drago che voleva divorare la figlia del re. L'affresco, realizzato probabilmente tra il 1433 e il 1438, era parte di un ciclo, purtroppo perduto, che interessava l'intera cappella.